ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Verbale della riunione sociale ordinaria.

Sono presenti i signori soci: D'Arcano co. Orazio, Asquini co. ing. Daniele, Ballarini Domenico, Braida cav. Francesco, Canciani ing. Vincenzo, Capellani avv. Pietro, Caratti co. Andrea, Cosattini Ettore, perito, De Girolami cav. Angelo, Linussa avv. Pietro, Mangilli march. Fabio, Manin co. Lodovico Giovanni, Mantica co. Niccolò, Massaroni cap. Ercole (rappresentante l'azienda del co. Miniscalchi), Pagani Mario, Someda dottor Carlo, Viglietto dott. Federico, Zambelli dott. Tacito.

Scusano la loro assenza i soci cav. Biasutti e Rubini dott. Domenico.

Presiede l'adunanza il march. Fabio Mangilli, il quale constatato il numero legale, dichiara aperta la seduta ed invita il segretario a leggere la

Relazione intorno all' operato dall' Associazione agraria friulana dopo la riunione generale del 1890.

Onorevoli signori Soci,

Nell'informarvi intorno ai modi coi quali il nostro sodalizio ha esplicata la sua attività nel periodo dall' ultima adunanza del 10 maggio p. p. fino ad oggi, saremo brevissimi, perchè la grande pubblicità che noi diamo a tutti gli atti del Consiglio e delle varie Commissioni, ci dispensa di scendere a minuti dettagli.

Nello scorso anno i soci erano:

Corpi morali	N. 67	con azioni	187
Privati	„ 245	„ „	245
	N. 312		432

Attualmente abbiamo inscritti al nostro sodalizio:

Corpi morali	N. 72	con azioni	194
Privati	„ 270	„ „	270
	N. 342		464

Abbiamo quindi avuto un notevole aumento di soci anche in quest' anno, il che dimostra un sempre maggiore interessamento per quanto si riferisce al progresso agricolo di cui l'Associazione agraria friulana è stata sempre la più calda fautrice.

Se guardiamo ad un settennio addietro possiamo compiacersi d'un aumento di quasi due terzi nel numero degli inscritti alla nostra vecchia Associazione.

Il Consiglio nei 10 mesi trascorsi dall'ultima assemblea tenne otto sedute, cioè quasi una al mese: e seguendo la massima altra volta affermata non credemmo necessarie maggiori convocazioni, giacchè sarebbe inutile chiedere al Consiglio riunioni, quando non si possono offrire argomenti che lo interessino.

Noi abbiamo delle Commissioni permanenti e di quelle che funzionano temporaneamente.

Fra le prime, che sono quelle che hanno più che un incarico di studio, un mandato per l'esecuzione, ricordiamo quella per la difesa del Friuli dalla fillossera, quella del Comitato per gli acquisti, quella per la diffusione delle istituzioni cooperative che possono servire di vantaggio alla classe agricola.

La Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera ha nel passato anno tradotto in pratica tutti i provvedimenti che costituivano il suo programma: essa continuerà a funzionare anche quando, come è sperabile, si giungerà a costituire il Consorzio interprovinciale veneto; solamente in allora il suo lavoro sarà coordinato con quello del Consorzio: senza che i suoi mezzi sieno distratti nè cambiato il suo indirizzo.

Un provvedimento nuovo, quest'anno attuato dalla Commissione, fu quello di mandare in Liguria *tutte le varietà* di viti da essa distribuite nei 30 campi di esperienza finora attuati allo scopo di esperimentarne la resistenza relativa.

Sul lavoro di questa Commissione parla a lungo e con dettaglio il suo vice presidente prof. Pecile in un articolo inserito nel n. 5-6 del nostro *Bullettino*: possiamo quindi dispensarci dal riferire minutamente.

Anche per il Comitato degli acquisti abbiamo data una relazione dettagliatissima nel numero precedente del nostro *Bullettino*. Crediamo quindi inutile fermarci sopra una iniziativa che rappresenta ora la massima parte dell'attività della nostra Associazione. Per solo scopo amministrativo vi riportiamo il riassunto dei conti riferibilmente al periodo di nove mesi corsi dal 1 aprile a 31 dicembre 1890:

Riassunto dei conti del Comitato per gli acquisti.

Materie prenotate	Numero dei prenotatori	Quintali prenotati		Importo pagato Lire	C.	Importo riscosso Lire	C.	Totale del movimento Lire	C.	Differenze in più Lire	C.	Differenze in meno Lire	C.
Uva per rinforzare mosti deboli	30	579	47	15522	90	15595	69			72	79	—	—
Panello Sesamo	46	280	—	3866	10	3975	57			109	47	—	—
Fosfati Thomas	166	6087	—	34666	50	36558	85			1892	35	—	—
Perfosfato di calce		464	—										
Nitrato di sodio	153	353	—	17435	75	15206	20			—	—	2229	55
Solfato di potassa		91	50										
		N. 44				1494	—			—	—	—	—
Pompe e Solforatori	48	» 70		1690	15	156	—			48	05	—	—
Spruzzi	8	» 14				88	20			—	—	—	—
Filoferro	10	100	10	3976	41	4018	58			42	17	—	—
Solfo	201	1202	15										
Solfato di rame	378	562	274	48130	98	48899	44			768	46	—	—
Totali	1040	9846	394	125288	79	125992	53	251281	32				
Interessi e sussidi										521	20		
Spese generali												1070	66
												3300	21
Utile netto												154	28
										3454	49	3454	49

Materie ancora da consegnarsi:

Solfo semplice	Quintali	64.—
» acido	»	3.07
Solfato di potassa	»	31.—
Nitrato di sodio	»	48.—
Perfosfato di calce	»	79.—
Fosfati Thomas	»	13.—
Panello Sesamo	»	—.46

Vi riportiamo la seguente Relazione dei Sindaci del Comitato per gli acquisti:

Essendo stati incaricati dal Comitato degli acquisti di rivedere il conto riguardante l'esercizio del Comitato stesso dal 1 aprile 1890 a 31 dicembre; esaminatolo, ne facciamo rapporto direttamente all'Assemblea:

Dal Comitato si acquistarono per lire 125,288.79 di materie prime necessarie all'agricol-

tura, come uva, panelli di sesamo, fosfati Thomas, perfosfati di calce, nitrato di sodio, solfato di potassa, solfo, solfato di rame ecc. Questi acquisti restano tutti giustificati dalle fatture quitanzate dei relativi fornitori, dalle bollette ferroviarie pel trasporto, e da ricevute di privati per loro prestazioni personali.

Gl' incassi ammontano a lire 125,992.53. La giustificazione di questa entrata sta nei bollettini, cioè nei vari ordini di consegne staccati per presentarsi al magazziniere, sopra i quali è indicato quanto il socio abbia pagato.

Questa cifra d' incasso corrisponde con discreta esattezza alla somma spesa, la differenza tra le due cifre sta nell'aumento del prezzo di cessione accresciuto di qualche centesimo per fare fronte alle eventuali spese di magazzinaggio, di deperimento, di calo.

L'esistenza in magazzino non abbiamo potuto verificare, questo si riporta al 31 dicembre e noi fummo incaricati pochi giorni fa, quando naturalmente le condizioni erano radicalmente modificate, sia per nuove consegne, sia per nuovi arrivi di merci. Questa partita quindi fu da noi solo verificata col calcolo delle consegne e degli acquisti e la trovammo esatta. Sarebbe quindi desiderabile che per l'avvenire un membro del Comitato si portasse il giorno della chiusura dell'esercizio in magazzino a verificare l'esistenza.

Le spese di Amministrazione in lire 1070.66 sono formate da lire 205 di spese di stampa, lire 45.60 per analisi delle varie merci acquistate dal Comitato, lire 820.06 per spese di posta e paghe al personale e servizio di casa: spese tutte che trovano giustificazione nelle varie pezze allegate.

Tutte le partite, tanto dell'attivo che quelle del passivo, si trovano colle pezze giustificative in piena regola e perciò la conclusione della nostra revisione è che il conto prenotato è esatto corrispondendo esso precisamente coi documenti allegati.

P. Capellani
O. D'Arcano.

Se volessimo riferire l'attività del Comitato anche agli altri tre mesi che mancano per completare l'anno in cui si fecero affari per conto dei soci per altre 120 mila lire si avrebbe un totale movimento nell'ultima gestione di oltre 370 mila lire, ossia oltre *mille lire al giorno*.

Questo straordinario sviluppo obbligherà il Comitato ad organizzare l'ufficio in modo da soddisfare sempre meglio ai bisogni dei soci.

Il Comitato continuò anche lo scorso anno a stabilire dei *campi di esperienze* e la speciale Commissione a ciò delegata può andar lieta di aver visto attuate in molte altre provincie il suo programma.

Anche la Commissione incaricata di attuare tutti i provvedimenti che crederà adatti per diffondere in Friuli istituzioni di indole cooperativa ha iniziato molto bene i suoi lavori promovendo una numerosa riunione per stabilire la linea più opportuna di azione. Il processo verbale già riportato nel *Bullettino* n. 5-6 vi ha informato delle decisioni prese. Speriamo che anche le saggie iniziative di questa Commissione portino gli sperati effetti a vantaggio delle popolazioni rurali:

Signori Soci,

Dopo un settennio dacchè dura la nostra amministrazione, crediamo inutile ripetere i criteri che ci informano riguardo alla stampa sociale ed a tutto quanto si riferisce all'attività del nostro sodalizio: non facciamo che dichiarare che continueremo ad amministrare, allo stesso modo, la già grande famiglia finchè non ci mancherà la vostra fiducia.

Il Presidente chiede se qualcuno domanda la parola sulla Relazione e, non essendo chiesta da nessuno invita il segretario a leggere il consuntivo 1890 come stampato sul *Bullettino* n. 5-6 e la seguente relazione dei revisori:

Udine, 3 aprile 1891.

Onorevoli Consoci,

Verificato il Resoconto della gestione 1890 prodotto dall'onorevole Direzione, già reso pubblico per la stampa nel *Bullettino* n. 5-6 del 28 marzo ultimo decorso, lo trovammo perfettamente corrispondente nelle risultanze ivi trascritte. Gl' introiti corrispondono ai bollettari rispetto ai contributi dei soci, ed alle pezze d'ufficio relativamente agli altri titoli. Del pari ogni spesa è corredata da regolari mandati della Direzione e da singole ricevute. Di maniera che in linea di contabilità nessuna osservazione o rilievi ci accade di fare.

Tutto ciò rispetto alla gestione sociale, che, quanto al Conto pegl'acquisti di generi e distribuzioni ai soci, il controllo e la relazione competono alla Commissione speciale, nè quindi ebbimo ad occuparsene.

Non vogliamo però mancare di esternare la nostra compiacenza per lo sviluppo crescente che si manifesta in quella utilissima gestione cooperativa. Le provviste per Conto dei soci che nell'anno 1889 importarono lire 62,778.57, ascesero nel 1890 a lire 125,288.79, vale a dire il doppio. Segno questo manifesto del vantaggio che ritraggono i soci di affidare alla Società nostra in comune le provviste inerenti ai bisogni dell'agricoltura.

Questa azienda, abilmente condotta, contribuisce non poco ai vantaggi che la Società agraria apporta alla possidenza friulana.

Quanto al sussidio di lire 400, che la Società contribuisce al Comitato pegli acquisti, troviamo di osservare che questo non avrebbe più motivi di sussistere, ora che quella gestione cammina da se, senza bisogno di aiuti.

Confrontato il Conto preventivo col consuntivo, lievi risultano le differenze tra il preventivato e quello effettivamente speso, ad eccezione del titolo « Scuole di cestari » pel quale furono preventivate lire 300, e dispendiate invece lire 2300. Ma le lire 2000 in più costituiscono una partita di giro, mentre pari importo emerge nell'attivo, fuori del preventivo, per sussidio accordato dal Ministero con quella speciale destinazione, per cui la Società non fu che il trasmissore.

Parimenti il dispendio per acquisto oggetti vari, lire 552.80 non figurante nel preventivo, è approssimativamente bilanciato con le lire 463.47 introitato per egual titolo, tenuto conto di taluni oggetti ancora esistenti.

Nel Conto reso risultano lire 7796.51 quale fondo di cassa. Verificammo la esistenza effettiva in deposito di Istituti di credito di somma anzi maggiore, perchè taluni esborsi riferibili alla gestione 1890 vennero effettuati posteriormente.

Se rilevammo con soddisfazione l'aumentato numero di soci, da 312 con azioni n. 431, a 342 con azioni n. 464, deploriamo la poca puntualità in taluni di questi nel pagamento tempestivo del contributo, come emerge dalle restanze che sommano lire 1312.50 (non comprese lire 500 del Ministero).

Ed ora vi presentiamo lo Stato patrimoniale al 31 dicembre 1890:

Cassa contanti	L.	7796.51
Rendita it. fondo V. E. L. 150 al costo	»	1527.—
Mobiglio, medaglie	»	3155.64
Arretrati dovuti dal Ministero lire 500 . . . . } Simile dai soci lire 1312.50 . . . . }	»	1812.50
Totale	L.	14291.65

con avvertenza che le risultanze della gestione speciale per acquisti per conto di soci non figurano in questo Conto.

I revisori

CARLO KECHLER

FEDERICO CANTARUTTI.

Il Presidente apre la discussione sopra il consuntivo, e nessuno domandando la parola lo mette ai voti e viene approvato.

Si passa quindi al preventivo 1891 che non si potè trattare nella seduta 27 dicembre p. p. che andò deserta. Il segretario lo legge:

PREVENTIVO 1891.

Attivo

Parte ordinaria

Danaro in cassa al 31 gennaio 1891		L. *) 6000.—
Azioni sottoscritte da privati, corpi morali		„ 7000.—
Abbonamenti al Bullettino e vendita pubblicazioni		„ 200.—
Credito di lire 1225 di cui si ascrivono al presente esercizio		„ 500.—
Interessi fondo Vittorio Emanuele		„ 130.20

Parte straordinaria

Contributi promessi		
a) del Ministero per l'istruzione agraria elementare	L. 300.—	
b) della Provincia per la commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera	„ 1000.—	
		„ 1300.—
Interessi sopra depositi		„ 200.—
		L. 15330.20

Passivo

Pigione, custodia, riscaldamento locali		L. 600.—
Redazione Bullettino e Segretaria		„ 2000.—
Stampa Bullettino	L. 2500.—	
Altre stampe	„ 400.—	
		„ 2900.—
Aiuto al Segretario		„ 500.—
Acquisto libri e legature		„ 400.—
Cancelleria e posta		„ 200.—

Parte straordinaria

Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera	L. 2000.—	
Rimanenze passive	„ 500.—	
		„ 2500.—
Commissione per il miglioramento della frutticoltura		„ 1000.—
Mezzi per diffondere l'istruzione agraria		
a) Sussidio alla sezione speciale di magistero presso la r. Scuola Normale	L. 200.—	
b) Fondo per l'istruzione nelle scuole elementari	„ 600.—	
c) Sussidio scuole cestari	„ 500.—	
d) Fondo a disposizione dalla Commissione per i campi di esperienza	„ 500.—	
		„ 1800.—
Contributo per il Comitato degli acquisti	„ 200.—	
Conferenze e gite agrarie	„ 1000.—	
Fondo disponibile per incoraggiamenti da stabilirsi per viticoltura, enologia	„ 1200.—	
Fondo per incoraggiare la fondazione di istituzioni cooperative a vantaggio dei campagnuoli	„ 1000.—	
		„ 3400.—
Impreviste e rimanenze disponibili		„ 30.20
		L. 15330.20

*) Questa cifra risultò invece di L. 7796.51 (vedi consuntivo a pag. 59 del numero precedente).

Linussa domanda se la Presidenza intende conservare il sussidio di L. 200 pel Comitato degli acquisti anche dopo la raccomandazione dei revisori i quali opinano che si potrebbe toglierlo.

Mangilli (presidente) dice che il preventivo venne formulato dalla Presidenza ed approvato dal Consiglio, prima che fossero note con precisione le risultanze del Comitato per gli acquisti: dichiara che la Presidenza non può scostarsi dalle decisioni del Consiglio.

Braida dice che le parole dei revisori si potrebbero prendere come una raccomandazione: vedrà l'amministrazione se è il caso di assegnare o no quello che è stato disposto.

Canciani trova che una fra le più utili iniziative è quella dei *campi di esperienza*; vorrebbe che questi fossero largamente diffusi; e poichè il consuntivo offre un margine, propone che si aumenti quel fondo che in L. 500, come stanziato, gli sembra insufficiente.

Viglietto dice che l'esperienza di due anni ha dimostrato come tale fondo era sufficiente per poter regalare i concimi e le sementi occorrenti per le varie prove che si stabilirono: questo in linea di fatto. Ad ogni modo se l'Assemblea vuol assegnare nuovi mezzi, certo la speciale Commissione sarà grata di poter più largamente operare.

Linussa vede che nello scorso anno non si spesero tutti i fondi disposti: si potrebbe quel civanzo, che rileva in L. 372.11 portarlo nel nuovo anno, elevando così a L. 872.11 il fondo pei campi di esperienze.

Si approva la proposta del socio Linussa.

Asquini raccomanda alla Presidenza di occuparsi anche dall'Assicurazione contro le malattie del bestiame.

Mangilli risponde che si terrà calcolo della raccomandazione.

Il Presidente invita poi alla nomina di 5 consiglieri uscenti per turno.

Funzionano da scrutatori i signori soci Capellani avv. Pietro e Ballarini Domenico.

Fatto lo spoglio delle schede risultano nominati:

Di Brazzà-Savorgnan co. ing. Detalmo.
Canciani ing. Vincenzo.
Caratti co. Andrea.
Manin co. Lodovico Giovanni.
Nallino prof. Giovanni.

Si passa poi alla nomina dei revisori dei conti pel 1891.

Funzionano da scrutatori ancora i signori soci Ballarini Domenico e Capellani avv. Pietro.

Risultano nominati i signori soci:

Cantarutti Federico.
Di Caporiacco co. avv. Francesco.
Kechler cav. Carlo.

Dopo ciò la seduta viene levata.

F. V.

Comitato per gli acquisti.

Per facilitare l'acquisto di stromenti pel caseificio.

Vennero di questi giorni diramate le seguenti notizie a tutte le Latterie:

Questo Comitato, in esecuzione alle raccomandazioni fatte dal Consiglio della Associazione agraria friulana, ha stabilito di occuparsi per poter facilitare alle Latterie della Provincia, l'acquisto di strumenti per la lavorazione razionale del latte, al prezzo più che sia possibile limitato e con facilitazione nei modi di pagamento si offrono:

Scrematrici a mano ed a vapore *sistema Laval e Lefeld,* dal Comitato ritenute le più raccomandabili.

Utensili in lamiera stagnata, *i più razionali ed economici per la conservazione e lavorazione del latte, della casa Kleiner e Fleischmann di Mödling.*

Modo di pagamento: *Per quelle Latterie, le quali non fossero in grado di esborsare immediatamente l'importo delle macchine od attrezzi suindicati, il Comitato*

ha ottenuto che la Banca cooperativa Udinese accetti cambiali a 6 mesi, al tasso ridotto del 5 p. $^0/_0$ rimborsabili ratealmente in epoche da stabilire, verso garanzia da convenirsi caso per caso con la Banca che userà tutte le possibili agevolezze.

Il termine utile per le sottoscrizioni si chiude col 30 aprile corrente. *Ogni sottoscrizione inviata all'ufficio dell'Associazione sarà accompagnata da un'antecipazione di un decimo dell'importo dell'ordinazione.*

È superfluo parlare dei vantaggi che anche alle piccole Latterie può offrire l'uso delle scrematrici a mano, macchine che ormai sono così perfette, da competere con quelle mosse dal vapore, e che permettono di ricavare dal latte la massima quantità di burro, di qualità eccellente, avente un valore commerciale superiore a quello ottenuto coi metodi comuni.

In Provincia, le Latterie di Fagagna, Tricesimo, S. Giorgio della Richinvelda, S. Daniele, Fraforeano, Portis, ecc. sono già fornite di scrematrici che funzionano egregiamente; con esse alcune Latterie estraggono il burro dal latte, altre dal siero.

Per dare un' idea del prezzo delle scrematrici, notiamo qui sotto le offerte fatteci dalle sopraindicate case:

Scrematrice	**Laval-Baby**	**a mano**	**litri**	**60**	**all'ora**	**L. 325**
»	**Alfa**	»	»	**125**	»	» **520**
»	**Orizzontale**	»	»	**150**	»	» **700**
»	**Lefeld**	»	»	**150**	»	» **450**
»	»	**a vapore**	»	**400**	»	» **500**

Qualora le sottoscrizioni fossero numerose, si cercherà di ottenere riduzioni di prezzo, che resteranno a tutto vantaggio degli acquirenti.

Gli apparecchi in ferro stagnato, bacinelle comuni, bacinelle a sistema Swartz e Gussander, recipienti pel trasporto del latte, secchi in metallo per la mungitura, refrigeranti, ecc. ecc. grazie ad opportuni accordi del Comitato degli acquisti colla casa Kleiner e Fleischmann, possono venire forniti a prezzi modicissimi. Sono raccomandabili per la comodità, per la razionale costruzione e per la durata. Sono già in uso nelle migliori Latterie del Friuli.

Sottoscrizione solfi.

Ci pregiamo avvertire come presso questo Comitato viene aperta una seconda sottoscrizione per l'acquisto in comune di *Zolfo doppio molito raffinato* di Romagna al prezzo di lire 16.25 franco sul vagone a Venezia, lire 17.75 franco in magazzino Udine.

Per le altre stazioni sono da aggiungersi le spese di porto *relativamente alle distanze* da Venezia.

La sottoscrizione rimane aperta fino al *30 corr.* Si antecipano lire 2 per quintale.

Altre materie disponibili.

Abbiamo ancora disponibili pochi quintali di

Filo ferro zincato del N. 16	a L. 40.—	per Quint.	franco Udine
Solfato di potassa (52 p. $^0/_0$)	„ 27.50	„	
Nitrato di sodio (15 a 16 p. $^0/_0$)	„ 26.50	„	
Si continua ad accettare sottoscrizioni per			
Panello di sesamo in pani	„ 14.25	„	
Pompe Berzia	„ 30.—		
Spruzzi con canna a rubinetto getto Riley .	„ 3.—		

Comunicazioni.

Il solfo, le pompe ed il solfato di rame già prenotati presso il nostro ufficio saranno pronti ai primi di maggio.

Ricordiamo a tutti i sottoscrittori di attenersi strettamente alle norme del Comitato quando manderanno a prelevare la merce e specialmente:

1° *di non presentarsi a prelevare le merci senza scontrino di prenotazione;*

2° *di non scrivere per invii a luoghi differenti dal magazzino di Udine senza antecipare l'importo.*

CALENDARIO DELL' ORTOLANO.

MAGGIO

SEMINAGIONE	RACCOLTA	ANNOTAZIONI
Radicchio	*Maggio-Ottobre*	
Lattughe di primavera e di autunno	*Maggio-Settemb.*	
Biete o coste	*Autunno-Prim.*	
Piselli bassi ed alti	*Agosto-Settembre*	
Fagiuoli precoci e tardivi	*Luglio-Ottobre*	
Sedano	*Autunno*	
Cappucci e verze	*Autunno-Inverno*	
Cavoli fiori	*Settembre-Nov.*	
Carciofi	*Anno seguente*	
Cardi	*Novemb.-Inverno*	
Citriuoli	*Agosto-Settembre*	
Zucche diverse	*Agosto-Ottobre*	
Meloni e angurie	*Agosto-Settembre*	
Melanzane	*Agosto-Ottobre*	
Pomidoro (prima metà del mese)	*Ottobre*	
Peperoni (tardi)	*Ottobre*	
Patate (tuberi)	*Agosto-Ottobre*	

N.B. Oltre alle indicate si possono fare in ritardo tutte le seminagioni del mese precedente.

LAVÒRI.

Si incomincia il taglio verde degli alberi fruttiferi, il trattamento di solfato di rame con latte di calce alle viti. Verso la fine del mese si fa il primo taglio ai meloni ed alle angurie; si levano i fili o stoloni alle fragole, operazione che si continua durante tutto l'estate.

OSSERVAZIONI E NOTIZIE VARIE.

Delle **spinaci** che si seminano in questo mese non si può fare che un taglio, perchè appena fuori di terra si allungano e incominciano a fiorire.

*
* *

L'epoca più opportuna per la seminagione dei **cavoli fiori**, sarebbe la prima settimana di giugno, però, per evitare che al momento della produzione i freddi precoci distruggano i fiori dei cavoli, è prudente seminarli nella seconda metà di maggio, onde anteciparne di qualche giorno la maturanza. In tutte le altre stagioni, questa pianta è di riuscita più difficile.

*
* *

È sempre arrischiato seminare in piena terra i **meloni e le angurie** in aprile, quando non si abbia modo di riparare le piante — con campane di vetro od altrimenti — non solo dai freddi notturni, ma anche dalle pioggie prolungate; ma non bisogna ritardarne la semina oltre al 15 di maggio. Non si lascino più di due piante per ciascuna buca.

La potatura delle cucurbitacee è un operazione indispensabile per avere da queste piante e specialmente dai meloni, frutta buone e precoci. Tale mozzatura si pratica con un piccolo coltello nel modo seguente: quando il melone ha messa la 5ª foglia, si taglia la pianticina, lasciandole due sole foglie sopra le due foglioline ovali prime a spuntare (cotiledoni). Dall'ascella di queste foglie si sviluppano due rami, i quali, quando abbiano pure messo 5 o 6 foglie, si tagliano al di sopra del 2º o 3º nodo a norma della forza del ramo. Ognuno dei rami accorciati produce altri due rami, sui quali si ripete la medesima operazione, che si continua allo stesso modo per 4 o 5 volte. Le ferite si cicatrizzano gettandovi sopra una presa di terra asciutta. Quando le frutta, che grazie alla potatura si saranno sviluppate in gran copia vicino al tronco, avranno raggiunta la grossezza di un piccolo arancio, si levano le sovrabbondanti (gli orticultori parigini nelle colture forzate lasciano due frutti per pianta!) e si accorciano i rami che le portano ad un nodo sopra il frutto. Le piante continuano a vegetare e basta accorciarne di tanto in tanto alla buona le estremità tutto all'ingiro, sia pure con un badile. I rami sovrabbondanti che fanno confusione e non portano frutta si sopprimono durante tutta la stagione.

Per le varietà rampicanti a frutto piccolo, la potatura è meno indispensabile; basta fare i primi tagli al di sopra del 4º nodo, nè occorre ridurre il numero delle frutta.

Se dai **citriuoli** si vogliono frutta precoci, conviene pure eseguire sovra essi le prime mozzature a cui abbiamo accennato, praticandole però sul 4º nodo.

*
* *

Le irrorazioni con misture di **solfato di rame,** calce ed acqua, quali si adoperano contro la peronospora delle viti, sono efficaci contro altre malattie di natura analoga, che attaccano i **meloni,** i **pomidoro** e le **patate.**

Per preservare completamente queste piante, conviene che i trattamenti sieno ripetuti parecchie volte.

I. D. C P.

COLONIA O MEZZADRIA?

Questa questione, se sia migliore sistema per l'agricoltura quello della colonia o della mezzadria, ha dato luogo a lunghe e numerose discussioni nel campo degli economisti. Vi fu un tempo in cui il sistema della mezzadria parve del tutto abbandonato, — lo si diceva contrario agli interessi dell'agricoltura,

funesto ai progressi dell'agronomia; — ora però, veduto il cattivo frutto che ha dato il sistema colonico, esso torna a guadagnare terreno. E con diritto.

Infatti, per poco che si abbia conoscenza della campagna, si deve convenire come la mezzadria sia ancora l'unica forma di contratto che possa convenire sotto ogni riguardo. Ha dei vantaggi grandissimi, basterebbe quello di associare, in un lavoro comune al capitale ed all'intelligenza, la mano d'opera.

Su questo importantissimo tema, ultimamente presso la Società di Economia politica di Parigi, nella seduta del 6 Aprile, sotto la presidenza di Léon Say, si ebbe una interessante discussione che crediamo cosa utile di riassumere:

L'ordine del giorno portava: La mezzadria è ella una forma transitoria di locazione di terre? Quali sono i mezzi attuali per migliorarla?

Il primo a prendere la parola fu Henri Baudrillart, competentissimo in materia per le sue opere anteriori e specialmente per le numerose inchieste da lui di recente personalmente eseguite nelle campagne francesi.

Le varie questioni che riguardano la mezzadria furono messe in luce dall'ultima crisi agricola. Se infatti si porta lo sguardo sulle condizioni generali dell'agricoltura in Francia, si osserva che le regioni dove fiorisce la mezzadria hanno meno sofferto di quelli dove domina la locazione a rendita fissa, mentre d'altra parte si vede, a misura che la crisi si prolunga, aumentarsi sensibilmente il numero dei mezzadri.

E' ciò è spiegabilissimo. I proprietari non trovando più coloni o non essendo pagati da quelli che avevano, dovettero per forza maggiore trasformare in mezzadrie i loro poderi. Il calcolo ch' essi seguirono facendo ciò, è di una evidenza straordinaria; colla locazione a denaro od a rendita fissa non avevano nulla, colla mezzadria erano certi di avere almeno la metà dei frutti. Era già qualche cosa; e molti proprietari accettarono quest' ultimo come un meno peggio.

Ma questo sistema è forse un semplice meno-peggio? Non lo crediamo.

È vero che gli economisti del secolo XVIII lodarono senza reticenza l'affittanza in danaro, ma fin da quel tempo sorsero celebri agronomi a combatterla, sostenendo la mezzadria. Tuttavia si rimase sempre nel campo teorico; fu solo qualche anno fa che la Società degli agricoltori francesi credette utile di fare una inchiesta che versò sullo stato della mezzadria in Francia e sopra tutte le questioni che vi si connettono. I risultati sono raccolti in una bellissima opera del de Tourdonnet, intitolata " Le Metayage en France. "

Non possiamo entrare nell'esame di quest' opera, solo ci permettiamo di riportare alcune importanti dichiarazioni di proprietari che servirono poi di punto di partenza all'autore.

I rappresentanti dell'Allier scrivono:

Nello stato presente dell'agricoltura di questo dipartimento si può affermare che la mezzadria come funziona, assicura, meglio di qualunque altra forma di locazione, la rendita della terra.

I rappresentanti dell'Isère affermano: che con la mezzadria si ha un po' di più di rendita ed un po' meno di perdita che con la locazione à danaro.

Questa opinione è confermata pure dagli agricoltori di Loir-et-Cehr, i quali dicono che la mezzadria assicura meglio della colonia la rendita del suolo.

Una testimonianza importantissima, che dovrebbe seriamente impressionare, è quella che emana dal dipartimento del Nord, dove l'agricoltura è portata al più alto grado d'intensità: " La mezzadria assicura meglio di qualunque altro modo le rendite del suolo, se nella associazione il proprietario vi apporta l' intelligenza, l'esperienza, la moderazione ed i capitali necessari. "

La mezzadria è specialmente necessaria in quelle contrade dove i capitali scarseggiano, ed in tali contingenze essa si rivela come l'unico modo di locare i propri terreni. E questa mancanza di capitali la si riscontra specialmente in occasione di crisi. Questo fatto si verificò fino dall' epoca romana. A questo proposito si può leggere una lettera di Plinio il Giovane, ne la quale dice che stanco di non essere pagato dai suoi coloni per il corso di cinque anni, ha deciso di mettere le sue terre a mezzadria.

Questa forma di affittanza in Francia ha apportato grandi vantaggi, specialmente nella Maire-et-Loire, nella Mayenne.

Su questo tema un proprietario, certo Lebreton, ha pubblicato uno scritto interessantissimo nel quale, colla scorta delle cifre, prova, che operando sulle stesse terre, egli trasse maggior guadagno con la mezzadria che con la colonia.

Con questo sistema nella Mayenne si perfezionarono molte colture, si trasformò la razza bovina, rimpiazzando l'antica difettosa con la razza Durham-Manceaux, vigorosamente costituita ed atta particolarmente ad un ingrasso precoce. Nel Limousin oltre trecento affittanze, esaminate da Barral, in 25 anni raddoppiarono la loro rendita.

Ma, si chiederà, questi splendidi risultati si devono ai mezzaiuoli o piuttosto all'intervento del proprietario che agisce di persona e col suo capitale?.

Infatti è, senza dubbio, questa stretta unione, questa associazione attiva del capitale e del lavoro che non lodiamo, come quella che è capace di perfezionare la mezzadria. Associazione feconda che riconduce alla terra il proprietario dalla quale si disinteressava e che spinge vivamente il mezzaiuolo sulla via del progresso.

D'altra parte non havvi migliore istruzione per l'agricoltore che questo contatto continuo col proprietario istruito, da lui considerato non più quale un semplice strumento passivo, ma come un cooperatore in istato di comprenderlo e di rendersi esatto conto di ciò che fa. Il proprietario poi è necessario che si abitui a considerare il mezzaiuolo non più come uno servo, ma come un associato. Ed è perciò che sarebbe desiderabile che il contratto di mezzadria anzichè assumere la forma di locazione, assumesse quella invece più propria della società.

In questa discussione portò i suoi lumi pratici anche il sig. Cheysson. Egli pure condivide l' opinione che la mezzadria sia un mezzo di locazione superiore ad ogni altro e ciò lo deduce dall'esame che fece delle vigne del Haut-Beaujolais.

In questa regione, benchè la crisi agricola fosse più acuta, trattandosi di lottare contro un flagello naturale che distruggeva fin la stessa sorgente della produzione, il mezzaioulo ha accettato coraggiosamente la lotta ed ha vinto.

L'ultimo raccolto gli ha ridonato fiducia nell' avvenire e la mazzadria è uscita da questa prova rinforzata e riabilitata agli occhi anche di quelli che avrebbero tentato di disconoscere i suoi servigi.

La superiorità delle mezzadrie sta nel fatto ch' essa associa strettamente il mezzaiuolo alla cattiva fortuna del capitale, come, nell'epoche prospere, alla buona.

Quando gli affari vanno male nell'industria, la mano d'opera continua a toccare la sua parte intiera, accanto al capitale che si distrugge; quando vanno bene, succede l'inverso, la mano d'opera vede la sua parte stazionaria, mentre il capitale raccoglie ogni profitto. In siffatto modo l'operaio rimane indifferente alla rovina del padrone, mentre è ostile alla sua prosperità.

Da ciò l'idea di associare gl'interessi degli operai a quelli dei padroni con la partecipazione agli utili.

La mezzadria fa ciò e meglio, perchè non si contenta di concedere qualche per cento al lavoro ma addiritura la metà.

Essa realizza quella armonia tra capitale e lavoro che gli economisti e socialisti moderni, indarno cercano nel campo dell' industria.

E se abbandoniamo gli esempi tratti dalla Francia e portiamo la nostra attenzione sul Friuli, arriveremo alle stesse conclusioni.

Infatti i prodotti che sono a mezzadria, tra padrone e colono, son quelli che hanno maggiormente progredito.

Il miglioramento del bestiame in Friuli lo dobbiamo alla mezzadria, l'allevamento razionale dei bachi, gl' impianti buoni di viti, li dobbiamo ad essa.

Se prendiamo in esame una delle nostre colonie parziarie tosto ci avvedremo, che i prodotti di cui maggior parte spetta al colono sono buoni e la coltura degli stessi migliorata in confronto di quella di qualche anno fa; mentre gli altri, come il frumento, di cui quasi la totalità spetta al padrone, scadenti, e le colture malandate.

Da questi brevi riflessi si vede come applicata la mezzadria su scala più vasta apporterebbe delle migliorie sicure anche nel nostro Friuli, conseguendo questo vantaggio grandissimo, di interessare ed affezionare alla terra il proprietario.

P. Capellani.

LA PERONOSPORA BISOGNA COMBATTERLA PER TEMPO.

Riceviamo dal Ministero di Agricoltura la seguente informazione avuta dal Direttore della Stazione di patologia vegetale di Roma:

Roma, 2 aprile 1891.

Nell' esaminare al microscopio alcuni tralci di vite provenienti da Velletri, ci è occorso in questi giorni di constatare la presenza del micelio della *peronospora* entro le gemme.

Per quanto mi consta, è questa la prima volta che un fatto simile viene osservato, e come tale merita di essere indicato ai viticultori.

È una dolorosa verità questa che la malattia, dal primo anno della sua comparsa in Europa, nel 1878, fino ad oggi, ha esteso sempre più il suo predominio nei vari organi della vite. Sul principio parve limitare il suo sviluppo sulle foglie, in seguito si vide attaccare anche i grappoli; due anni fa venne riconosciuta nei tralci in via di maturazione, ed ora dobbiamo segnalarla anche nelle gemme.

Entro la gemma il micelio si vede copiosamente sviluppato al disotto delle scaglie protettrici, dove forma dei gruppi di macroconidî, precisamente come viene descritto dal Frechou *(Comptes rendus*, février 1885, p. 397) nel caso del micelio perennante entro le foglie della vite.

Questa osservazione ci fa ritenere come molto verosimile che il micelio, penetrato nella gemma, vi persista nello stato di vita latente durante l'inverno, per svilupparsi poi a primavera quando la gemma germoglia. Siccome la scoperta del micelio entro la gemma è stata da noi fatta sopra tralci raccolti fino dalla scorsa estate e conservati in alcool per istudio, così non ci è stato possibile constatare sperimentalmente se il micelio resti vivo durante l'inverno, e sia capace di riprodurre in primavera la malattia. Tuttavia, giudicando per analogia di quanto si conosce per altre crittogame, specialmente per gli *Exoascus* e per alcune *Uredinee*, è assai probabile che la vita del micelio persista, e che perciò la malattia si riproduca da un anno all'altro, non soltanto per mezzo delle oospore formate nelle foglie o nei tralci, come era conosciuto finora, ma altresì per mezzo del micelio perennante nelle gemme. Se quest'ultimo modo di diffusione della malattia diventasse molto frequente, le conseguenze sarebbero gravissime.

Infatti, se si può abbastanza facilmente prevenire lo sviluppo della *peronospora* applicando a tempo opportuno i rimedi a base di solfato di rame sulle foglie e sui grappoli, onde impedire che i conidi e le oospore del parassita possano germinare, nessuno può asserire che sia ugualmente possibile combattere con pieno successo la malattia quando questa infesta già allo stato larvato i giovanissimi getti provenienti dalla gemma. Fortunatamente però sembra che, almeno finora, l'infezione della gemma sia molto rara. Infatti, per quante osservazioni siano state fatte sopra un grandissimo numero di tralci da me e dall'assistente di questa Stazione, dottore O. Kruch, il quale ha per primo scoperto l'infezione nella gemma, non abbiamo potuto constatare il micelio che entro una sola gemma.

Ad ogni modo, dai fatti sopra riferiti una conclusione ci sembra si debba dedurre, e questa è che l'applicazione dei rimedi antiperonosporici dovrà essere anticipata per quanto sia possibile, cioè appena la vegetazione comincia e i nuovi getti abbiano raggiunto la lunghezza di pochi centimetri.

Siccome poi dalle esperienze degli scorsi anni è risultato che i rimedi liquidi e in special modo la miscela cupro-calcica (un chilogr. di solfato di rame e un chilogr. di calce in pastello per ogni ettolitro d'acqua) hanno maggiore efficacia dei rimedi polverulenti, così crediamo che fin da principio sarà opportuno seguire i trattamenti liquidi ripetendone l'applicazione di tanto in tanto affinchè i pampini nuovi che si vengono sviluppando ricevano anch'essi il rimedio. L'uso dello zolfo ramato dovrebbe essere riservato all'epoca in cui si sogliono fare le ordinarie solforazioni contro l'*oidio*.

Il Direttore
G. Guboni.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
DI APPARECCHI E PRODOTTI ANTICRITTOGAMICI ED INSETTICIDI.

Dal 2 al 9 aprile si è tenuta in Roma, per cura del Circolo enofilo italiano, questa Esposizione, che era stata già fissata in seguito ad un voto espresso dal Giury della Mostra internazionale dell' anno passato.

Questa Esposizione è riuscita completa per la parte che risguarda la lotta contro la peronospora, limitata invece per ciò che concerne la fillossera. Ed era naturale che così fosse; poichè, quantunque la fillossera sia pericolo ben più serio per i vigneti, che non la peronospora; tuttavia, se si considera che i vigneti italiani finora invasi dal fatale insetto, sono per fortuna ancora molto pochi, mentre invece non c' è più regione italiana, non c' è più vigna, anzi si può dire, che non abbia provato l'azione malefica della peronospora, si comprende facilmente come la lotta contro questo crittogama, presenti un interesse più generale che quello contro la fillossera.

Il numero maggiore di espositori si ebbe nella sezione degli apparecchi anticrittogamici. Da ogni parte d' Italia, e dall' estero arrivarono abbastanza numerose le pompe irroratrici, atte a spargere i rimedi liquidi, e gli apparecchi ideati per l'applicazione degli zolfi ramati e di altre polveri anticrittogamiche.

Si son riveduti, più o meno modificati, tutti gli apparecchi che sono stati presi in considerazione nelle Esposizioni passate; più ancora ne sono stati presentati di nuovi, alcuni dei quali veramente degni di considerazione.

Per le pompe, lo studio principale dei costruttori è stato quello di rendere sempre più facile la smontatura per agevolare la riparazione di piccoli guasti.

Oltre i sistemi già abbastanza generalmente adottati per queste pompe, quelli cioè a corpo di tromba comunicante con camera d'aria, corpo di tromba con camera d'aria funzionante da stantuffo, pompa a piastra di gomma con camera d'aria fissa o mobile, pompa a scatola con coperchio mobile fungente da stantuffo, quest'anno figuravano anche alcune pompe a paletta a doppio effetto; con la pompa e la camera d'aria fuori del recipiente, e comunicanti fra loro per mezzo di tubi metallici innestati con tubi di gomma.

Queste pompe, presentate dalla casa Haussner di Chemnitz (Sassonia) e Straub di Costanza (Baden), sono costruite con precisione inappuntabile, solide, capaci di agire con una forza superiore a quella delle altre; ma per l'applicazione degli anticrittogamici presentano non lievi inconvenienti: mancano di un sistema qualunque che agiti il liquido, hanno la pompa, la camera d'aria, ed i tubi di congiunzione esterni, e quindi riescono incomode nell' agirarsi in mezzo alle vigne; di più quantunque i costruttori abbiano tentato di renderle economiche facendo i recipienti di ferro piombato, tuttavia sono ancora molto care in confronto a tutte le altre.

La giuria ha giudicato migliori fra tutte le pompe esposte quella del Giuntini Deus-Dedit di Peccioli (Pisa) e quella del Pulifici di Magliano Sabino (Umbria).

Fra i soffietti c'è una certa tendenza alla costruzione di apparecchi a zaino; ma si son viste quest' anno certe complicazioni di scheletri e di congegni, da far paura. Si sarebbe detto che alcuni si son studiati il modo di far delle armature complicate e dei sistemi di tiranti e leve tanto intrecciate, per mettere in evidenza la loro abilità nel fare cose difficili, o meglio nel render difficili quelle che per loro stesse sono facili.

Il sistema degli agitatori adottato da prima dai fratelli Ottavi, ha fatto scuola, ed ora si trovano soffietti con ogni genere di agitatori e trituratori.

Il più riuscito, fra quelli che erano esposti, è quello Longobardi, a tre trituratori, costruito dal Caruso di Salerno (Salerno); e quello che meglio si presta per le viti alte è quello Don Rebo dei fratelli Ottavi di Casal Monferrato, a zaino.

Fra le polveri atte a combattere la peronospora, oltre ai soliti solfi ramati, presentati dalla casa Albani di Pesaro, i quali sono senza dubbio ben macinati,

intimamente mescolati e del titolo voluto; ma anche molto cari, figuravano varie altre polveri una delle quali, la solfosteatite cuprica del Sonheur di Anversa, è conosciuta non fosse altro per i resultati che ha già dato in Francia e dei quali ne fa parola il Millardet; ma le altre sono ancora incognite.

Nel gruppo delle sostanze da applicarsi in forma liquida meritano di essere ricordate alcune miscele cupriche, destinate a dar direttamente la poltiglia bordolese. Fra queste spetta il primo posto alle *cupreine* messe in commercio dalla casa Macnanghtan fratelli di Glasgow (Scozia) le quali erano presentate in fusti molto adatti per il trasporto; in scatole ben chiuse, e che possono servir molto bene pel trasporto di piccole quantità e di campioni; ed in vasi di vetro. I prodotti di questa casa oltre essere presentati in modo da mettere in evidenza la possibilità di farne un commercio in grande, presenta su quelli simili delle case Bichon di Montpellier e Ratti e Paramatti di Torino, il vantaggio di una molto maggiore convenienza di prezzo.

Fra i mezzi atti a combattere la fillossera meritano di essere ricordati soltanto i pali injettori del solfuro di carbonio, ed è importante notare che ora abbiamo anche in Italia un buon costruttore di tali ordigni per i quali finora siamo sempre stati tributari della Francia.

La giuria ha bensì assegnato il primo premio al palo exelsior Vermorel; ma non ha dimenticato quello del De Natale di Messina il quale è pregevolissimo per solidità di costruzione e per alcune utili modificazioni.

Fra le viti americane, accanto a stupendi ceppi di riparia innestate con Sangioveta, provenienti dalle vigne del deputato Diligenti di Manzano (Cortona) figurava molto bene una collezione di viti, magliuoli e vini, del Bigozzi di S. Giovanni di Manzano. Vi erano poi dei bellissimi innesti e molti modelli di innesto.

Per ultimo vi era una discreta Esposizione di macchine e coltelli da innesto, i coltelli veramente erano tutti più o meno imitazioni del coltello Kunde, inferiori a questo però specialmente per la tempera. Fra le macchine merita di essere ricordata una, di buona costruzione e di modico prezzo, ideata dal Gaudini, capo vignaiuolo nella scuola di viticoltura d'Alba.

Vi era poi, fuori concorso una Mostra fatta dal Ministero d'Agricoltura: vi figuravano in grandi modelli la biologia della fillossera e della peronospora, e vi era inoltre una collezione molto numerosa di strumenti ed apparecchi atti a combattere le due malattie.

Nella sala centrale dell'Elderado (edifizio nel quale era l'Esposizione) si sono tenute delle conferenze su argomenti concernenti la peronospora e la fillossera.

Il prof. Cuboni, direttore della Stazione di Patologia vegetale di Roma, ha trattato della peronospora mettendo il pubblico al corrente dei progressi fatti da un anno a questa parte dalla malaugurata crittogama, da questa conferenza abbiamo imparato che non solo non vi è più un palmo di terreno in Italia che sia immune dalla peronospora, ma che questa ha ora finito per attaccare tutte le parti della vite; poichè mentre ultimamente si è manifestato anche nell'interno dei tralci e dei peduncoli del grappolo, in questi giorni è stata trovata nell'interno delle gemme.

Il prof. Ireda, direttore della Stazione agraria di Roma, ha parlato dei rimedi per combattere la peronospora.

Il dott. Edoardo Ottavi ha trattato con facile ed elegante parola e con competenza indiscutibile delle viti americane.

Il cav. Montecchi, del Ministero d'agricoltura, ha esposto minutamente lo stato della infezione fillosserica in Italia.

Il prof. Danesi, ispettore dell'agricoltura, ha trattato dei metodi distruttivi e curativi che si applicano ai vigneti fillosserati.

E finalmente il prof. Mancini, della scuola di Conegliano, ha trattato degli apparecchi per la cura della peronospora, illustrando specialmente i tipi migliori che figuravano all'Esposizione.

Nota dei premiati.

PRODOTTI ANTIPERONOSPORICI.

Polveri:

Argento — Miniere solfuree, Albani di Pesaro per solfi ramati.

Bronzo — Soheur Jan di Anversa per solfostealide cuprica.

Prodotti da adoperarsi in soluzione:

Bronzo — Macnanghtan fratelli di Glasgow (Scozia) per cuprica
Gastaldi Luigi fu Bartolomeo di Asti per solfato di rame.

APPARECCHI PER COMBATTERE LA PERONOSPORA.

Soffietti:

Argento — Longobardi avv. Enrico per soffietto a 3 trituratori
Ottavi fratelli per solforatrice Don Rebo a zaino.
Menzione onorevole — Belenzin Ferdinando di Conegliano.

Pompe irroratrici:

Argento con distinzione — Giuntini Deus-Dedit di Piccioli (Pisa)
Pulifici Emidio di Magliano Sabino (Umbria)
Argento — Brandi Attilio di Figline (Val d'Arno)
Vermorel di Villefranche sur Rôn (rappresentante dai fratelli Ottavi di Casal Monferrato)
Berzia cav. Pietro di Torino.
Bronzo — Beltrami Vincenzo di Cremona
Frasson Vittorio di Cittadella
Piana Giuseppe di Badia (Polesine)
Betello Luigi di Vicenza
Michelerio Michele di Casal Monferrato.
Menzioni onorevoli — Dal Bianco Luigi di Conegliano
Casarotti fratelli di Padova pel polverizzatore.

APPARECCHI PER COMBATTERE LA FILLOSSERA.

Pali injettori:

Argento — Vermorel Vittorio di Villefranche sur Rôn.
Bronzo — De Natale Angelo di Messina.

Viti americane:

Bronzo — Bigozzi Giusto di S. Giovanni di Manzano.

Innesti:

Bronzo — Casucci Michele, agente dell'onorevole Diligenti Cortona.

Macchine ed apparecchi per innesti:

Argento — Gaudini Luigi di Alba per macchinetta da innesti.
Bronzo — Cogliati Vincenzo di Casal Monferrato
Brambilla Alessandro di Roma
Fratelli Ottavi di Casal Monferrato
Tamagno Bartolomeo di Torino.

G. DEL TORRE.

UNA SOCIETÀ COOPERATIVA

PER LA

PRODUZIONE DI PIANTE DA VIVAIO NECESSARIE AGLI AGRICOLTORI.

Sappiamo che per iniziativa del Comizio agrario di Cividale si lavora per costituire nel territorio di Cividale una Società cooperativa per la produzione di tutte le principali piante da vivaio necessarie ai soci.

Lo scopo che tale Società si prefigge è quello di offrire ai propri componenti gelsi, viti, alberi fruttiferi ecc. della più sicura riuscita ed al minimo prezzo.

Siccome la Società sarebbe posta sotto il patrocinio del Comizio agrario di Cividale, oltre il suindicato obbiettivo, avrà anche quello di mostrare nei propri vivai alcune piante (per ciascuna varietà coltivata) educate razionalmente in modo che servano di esemplari per chiunque voglia istruirsi.

Per quest'ultima ragione e perchè il Comizio agrario si riserva il diritto di poter all'epoca, degli innesti dei trapianti e delle potature, non solo visitare il vivaio, ma anche di tenervi delle conferenze teoriche e pratiche per diffondere l' istruzione, la Società avrà un annuo compenso.

Non crediamo opportuno spendere parole per dimostrare la grande utilità che può ridondare ai proprietari entrando a formar parte di tale sodalizio.

Per quanto un stabile sia già molto ben fornito, si ha ogni hanno bisogno da eseguire piccoli o grandi impianti. E sarebbe eminentemente comodo che i proprietari sapessero dove rivolgersi con la più sicura fiducia di non esser ingannati nè per le varietà nè per il prezzo.

C'è poi da considerare che il Friuli, e specialmente la sua parte orientale, è molto da vicino minacciato da un invasione fillosserica.

La Società si prefiggerebbe anche lo

scopo di offrire ai propri componenti piantine di viti americane resistenti alla fillossera, seriamente identificate e per la qualità e per la resistenza.

Ci auguriamo che anche questa nuova forma di cooperazione possa attecchire e portare i suoi frutti nel laborioso territorio di Cividale. F. Viglietto.

UNA BELLA INIZIATIVA

PER PROMUOVERE ECONOMICAMENTE GLI IMPIANTI DEGLI STABILI.

« Ma il possident ativ »
« Ançhe fra i guàis al si difind e al viv. »
Zorutti.

A Torre Zuino, nel tenimento del signor co. Corinaldi, domina la colonia parziaria.

L'amministrazione del vasto podere trovò conveniente di estendere la coltivazione delle vigne ed allo scopo di incoraggiare i mezzadri a questa innovazione, stabilì nel 1889 di aprire un concorso a premi fra tutti i coloni dipendenti.

Riporto in sunto le norme che regolavano il concorso.

" Sono istituiti tre premi, uno di lire cinquanta e due di lire venticinque, ai quali potranno concorrere tutti i mezzadri del tenimento di Torre Zuino, che avranno piantato a vigneto almeno un quarto di campo friulano, seguendo le norme stabilite dall' amministrazione e sotto la sua immediata sorveglianza.

Tale sorveglianza sarà anche prestata da una Commissione composta del Reverendo Parroco di Torre Zuino, del castaldo sig. Bandiera e di tre coloni, che verranno scelti dai concorrenti stessi. Essa constaterà i risultati ottenuti e sceglierà fra i concorrenti quelli meritevoli di premio, senza che per nessun titolo si possa reclamare contro le decisioni prese.

Dovendo i premiati essere esclusi dai concorsi seguenti, resta deciso che ogni anno i tre premiati debbano formar parte della Commissione per l'anno seguente.

Altri due premi, uno di lire trenta e uno di lire venti, sono istituiti a vantaggio dei coloni di Bagnaria, che intraprenderanno l'impianto dei vigneti, e sono valevoli anche per questo concorso le norme, che riguardano Torre Zuino. „

Furono date le prescrizioni a cui dovevano soddisfare i nuovi vigneti (a palo seco) per i quali erano stati scelti tre vitigni soltanto, e cioè il Riesling, il Carbenet ed il Verduzzo.

Il 28 novembre 1889 venne tenuta una conferenza ai mezzadri di Torre Zuino per dimostrare il vantaggio, che può arrecar loro la razionale coltivazione della vigna e nelle annotazioni relative a questa conferenza è espresso anche il seguente concetto:

" Il mezzadro colla produzione del " vino, oltre a procurare un migliore " andamento della famiglia, sia vendendo, " che consumando il genere prodotto, si " troverà in condizioni tali da addive- " nire alla liquidazione dei conti con " partita netta. „

Si nota ancora che i mezzadri non erano obbligati all' impianto dei vigneti.

Nel 1889, 24 coloni di Torre Zuino e 6 di Bagnaria si diedero con cura all' impianto delle vigne.

Nel 1890 si rinnovò il concosso alle stesse condizioni dell' anno precedente (soltanto per Bagnaria venne assegnato un premio unico di trenta lire) e vi parteciparono 21 coloni di Torre e 4 di Bagnaria.

Nei due anni furono così ridotti a vigna metri quadrati 41488 di terreno ed i lavori riuscirono così diligenti da far sperare lusinghieri risultati.

Abbiamo creduta degna di pubblicità questa bella iniziativa dell'amministrazione di Torre Zuino.

Giova specialmente nelle grandi tenute, mantenere sempre viva fra gli agricoltori una utile emulazione, che li spinga nella direzione del bene. E ove si tratti di vigne, nel qual caso un buon impianto produce per lunghi anni una somma considerevole di vantaggi, torna più che opportuno il sistema seguito a Torre Zuino.

Sull'animo dei contadini nulla ha

maggior influenza che gli incoraggiamenti accompagnati dallo splendore di qualche scudo, e di più l'azione delle piccole giurie, le riunioni per discutere d'argomenti agricoli, le conferenze elevono, oltre che il grado di capacità del colono, anche il suo livello morale.

G. B. P.

DOMANDE E RISPOSTE.

La sfrondatura delle viti giovani.

Ho delle viti che sono messe a frutto quest' anno, vorrei sapere se, quando comincia la vegetazione debbo togliere tutti i getti fino alla ripiegatura. G.

È una questione che ci fu posta più volte ma che, visto l'interessamento che si va prendendo alla viticoltura in Friuli, crediamo utile toccare di nuovo sul *Bullettino.*

Quando si comincia a mettere a frutto le viti (il che succede, od almeno dovrebbe succedere al terzo anno) si danno tre casi:

1° alcune viti si devono tagliar corte ossia a due occhi, perchè sono ancora deboli;

2° altre sono discrete, ma non possono tollerare un tralcio più lungo di 30 o 40 cent. che si assicura verticalmente ad un palo;

3° si ha poi una maggioranza di ceppi vigorosi i cui tralci si legano a 30 o 40 cent. e si ripiegano poi orizzontali od obliqui, secondo il sistema prestabilito.

Nel primo caso si devono evidentemente conservare i due o tre getti che nascono sul mozzicone di tralcio lasciato. Ma io credo che anche negli altri due casi si debbano conservare tutti i pampini che sorgeranno *sul nuovo* lungo il tratto di tralcio che va dal terreno fino al punto ove esso è ripiegato o lo sarebbe se fosse robusto.

È vero che tali getti non occorrono tutti per la formazione del legno che servirà per l'anno seguente, ma durante il periodo vegetativo, essi giovano a richiamare gli umori anche lateralmente ed a promuovere così l'ingrossamento del ceppo. Non è a temere che il gambo della vite riuscirà poi meno liscio, giacchè se alla potatura si recidono rasente e bene i tralci inutili, le ferite rimarginano; ed anzi quel leggiero ingorgo che risulta nel corso degli umori per il fatto della rimarginazione, contribuisce anch'esso all' ingrossamento del ceppo.

Ben inteso che i pampini, i quali andranno poi soppressi, si devono a tempo opportuno cimare affinchè il loro soverchio sviluppo non riesca di detrimento a quelli che si dovranno conservare.

Una cosa importante è di togliere su tutte le viti, dal secondo anno in poi, i numerosi succhioni che sorgono sul legno vecchio, ma i getti che si producono *sul nuovo* non conviene, in generale, mai sopprimerli del tutto, essendo sufficiente, perchè non avvengono squilibri, una moderata limitazione mediante opportune cimature. F. Viglietto

A proposito della peronospora nelle gemme.

Leggo su molti giornali come il prof. Cuboni abbia scoperto che perfino le gemme possono contenere i germi della peronospora: prego dirmi come devo comportarmi affine di preservare con certezza le mie viti. D.

Non crediamo che dopo la scoperta del prof. Cuboni si debba variare di molto il sistema di difesa da noi più volte indicato in questo *Bullettino.*

E questo perchè se anche negli anni scorsi non si conosceva la presenza del micelio peronosporico nelle gemme, esso vi sarà stato certamente e tuttavia il sistema suggerito diede buoni risultati a tutti coloro che l'applicarono con diligenza.

Però bisogna convenire, che ogni anno il funesto parassita della vite tende ad estendere ed antecipare la sua comparsa. Per ciò sarà buona precauzione antecipare il primo trattamento. Ed appena che i getti della vite si sono un po' spiegati si potrà usare la miscela di acqua non torbida ma semplicemente satura di calce con 500 grammi di solfato di rame per ettolitro.

Importante del resto diventa sempre più fare un trattamento prima della fioritura. Ma il farne uno appena che i getti sono lunghi una decina di centimetri non farà certo male, ed anzi sarà un ottimo preventivo per la peronospora che non avesse ancora invaso ed un mezzo efficacissimo per arrestare l'infezione dove i teneri organi verdi della vite fossero gia stati attaccati. F. V.

FRA LIBRI E GIORNALI.

Mezzi per distinguere i funghi commestibili da quelli velenosi.

Togliamo dall'*Amico dei Campi*:

Secondo il signor Moyen, le norme fin qui date per riconoscere i funghi buoni dai cattivi non possono servire e sarebbe imprudenza prenderle per guida. Queste pretese norme derivano sia dall'apparenza che presentano i funghi, sia dai luoghi dove furono trovati, sia finalmente dalla loro azione su diversi oggetti, quali l'argento, le cipolle, gli animali, ecc. I caratteri sui quali esse poggiano sono comuni a diverse specie commestibili ed a specie velenose e per conseguenza senza valore.

L'A. passa successivamente in rivista queste regole per combattere le une dopo le altre.

E' falso che il fungo sia commestibile quando ha un *anello*. Non è esatto il dover rigettare i funghi rossi o verdi. L'asserzione che i funghi commestibili hanno la pelle secca e che i cattivi sono viscidi, non riposa su alcun fondamento. Quella che stabilisce che la carne è dura e friabile nei funghi commestibili, mentre è molle e fibrosa in quelli cattivi, è soggetta a numerose eccezioni. Non si ha il diritto neppure di rigettare tutti i funghi a sugo lattiginoso. Se i funghi che cambiano colore quando si rompono, sono generalmente velenosi, ve ne sono diversi che malgrado il cambiamento di colore non sono meno commestibili. Le regole basate sia sull'odore aggradevole, sia sul loro sapor dolce non sono assolute; quelle che riposano sulla natura e l'ubicazione dei terreni nei quali crescono i funghi non hanno valore. È un errore il credere che si possono mangiare inpunemente le specie che sono attaccate dalle lumache, dagli insetti e da altri animali. Le prove coll'argento e colle cipolle sono illusorie e sono state causa, in ogni tempo, di gravi e serii accidenti.

I consigli che il sig. Moyen crede poter dare a quelli che non conoscono i funghi e si inducono a mangiarli sono i seguenti: Non fidatevi sopratutto: 1. di quelli che cangiano colore colla rottura; 2. di quelli che hanno un odore e un sapore disaggradevole; 3. di quelli che hanno un gambo slanciato, delle fogliette bianche, che possiedono in pari tempo una specie di borsa alla base del gambo o anche delle verrucche bianche o grigiastre sul cappello.

Seguendo queste prescrizioni voi sacrificherete gran numero di funghi eccellenti e non scarterete tutti i cattivi, ma almeno eviterete i più deleterii, quelli che cagionano il maggior numero d'avvelenamenti.

Il vero, l'unico modo di riconoscere il valore dei funghi consiste nell'osservare gli effetti che essi producono sull'uomo e sugli animali: cani, gatti, conigli, topi, polli ecc. I topi che pullulano un po' dappertutto sono quelli che si sacrificano più spesso e più volentieri. I funghi non perdono la loro azione deletiera per essicazione; il solo metodo efficace è fondato sull'azione dissolvente dell'acqua, del sale e dell'aceto.

Questa regola fu formulata da Federico Gèrard, antico aiuto naturalista al Giardino delle piante di Parigi, dopo numerose esperienze su sè stesso e su diversi membri della sua famiglia.

" Per grammi 500 di funghi tagliati in pezzetti di mediocre grossezza è necessario un litro d'acqua acidulata con due o tre cucchiai d'aceto (1), od addizionata di due cucchiai di sale. Si lasciano i funghi a macerare nel liquido durante due ore, poi si lavano a grande acqua. Si mettono allora nell'acqua fredda, che si porta all'ebollizione, e dopo

(1) Gli antichi, come l'attesta Plinio, avevano riconosciuto all'aceto la proprietà d'attenuare la velenositá dei funghi F. Gerard perfezionò il metodo, determinando con grande esattezza le condizioni di riuscita.

un quarto d'ora od una mezz'ora, si ritirano. Si lavano, si seccano e possono impiegarsi per l'uso. Le acque di lavatura debbono rigettarsi „.

I funghi destinati all'uso alimentare devono soddisfare a tre condizioni:

1. Appartenere sicuramente ad una specie commestibile;
2. Non essere troppo vecchi;
3. Essere stati raccolti per un tempo secco.

I funghi nocivi non producono nell'uomo i loro effetti immediatamente dopo l'indigestione: “ Il più spesso gli ammalati soccombono nelle quarantott'ore che seguono l'avvelenamento, ma certuni languiscono cinque o sei giorni e finiscono per soccombere. „

Sotto il punto di vista del trattamento il sig. J. Mayen non teme d'affermare che “ finora non si conosce un antidoto pei funghi velenosi; il solo mezzo d'arrestarne i danni consiste nell'espellerli dal corpo prima che essi siano digeriti od almeno prima che abbiano potuto penetrare nella circolazione sanguigna. „

Qualunque medicazione efficace deve adunque apportare:

1. I vomiti (con un emetico od un emetico-catartico);
2. Il sollevamento delle forze, il ristabilimento del calore e della circolazione periferica, quando si manifestano dei sintomi d'assopimento e di prostrazione.

E come conclusione il sig. Moyen stima “ che l'avvelenamento coi funghi richiede sempre la cura d'un medico provetto. „

NOTIZIE COMMERCIALI.

Sete.

La data della ultima nostra rassegna, 25 marzo passato, segnò, finalmente, il ciclo massimo dello scoraggiamento e del ribasso. Era ora che i detentori si persuadessero che i prezzi della seta sono discesi ad un livello punto giustificato. Appena la resistenza si fece generale rifiutandosi le offerte basse che la fabbrica avanzava, si manifestò una maggior disposizione ad operare concedendosi qualche lieve aumento sui prezzi più infimi praticatisi, aumento cioè di una lira su tutti gl'articoli ed anche frazione di più per le sete correnti, che erano le più maltrattate. Se i detentori avessero continuato a mantenersi fermi, il miglioramento avrebbe fatto maggior progresso, ma la resistenza fu debole e si ebbe troppa fretta di liquidare, profittando del poco terreno guadagnato. La condizione dell'articolo non è sensibilmente mutata, ma almeno l'esagerato scoraggiamento è finito, ed il piccolo avanzo ottenuto si mantiene.

Discreto numero d'affari ebbe luogo nel corso di questo mese e maggiori se ne sarebbero combinati se varie offerte non fossero state respinte dai detentori che confidavano di ottenere migliori condizioni. Si pagarono lire 43 a 44 per buone gregge classiche, 45 a 46 per qualità superiori, tanto pronte come a consegna. Per qualità superlative, titoli speciali, si ottennero una a due lire di più. La fabbrica si è provveduta per i bisogni più prossimi e pel momento la domanda si è limitata, mantenendosi però i prezzi senza contrasto agli ultimi segni praticatisi.

Va da sè che anche la galetta conseguì un piccolo aumento proporzionale e forse maggiore, mentre da lire 10 circa che pagavasi in marzo, sulla base di quattro chili d'impiego, raggiunse lire 10.40 a 10.50. Inalterati invece rimasero i prezzi de' cascami, articolo divenuto estremamente scarso, specialmente le struse.

La stagione eccesivamente fredda desta dell'apprensione, perchè avremo un raccolto ritardato d'una decina di giorni, se il tempo non si rimette prontamente al bello. Un improvviso cambiamento di scena per l'articolo seta non è tra le cose improbabili per le sorprese che può prepararci l'andamento del raccolto. Ma la dura lezione che ricevettero i filandieri nell'attuale campagna li renderà guardinghi, ed anche se il raccolto sarà meno favorevole del precedente, le galette non si pagheranno probabilmente, che poco più delle tre lire le buone, e 3.45 a 3.50 le superlative.

Se si supereranno questi limiti, andremo incontro ad altra campagna difficile, se non disastrosa come quella in corso. I produttori s'ingegnino dunque ad ottenere un buon raccolto per compensarsi del minor prezzo col maggior quantitativo.

Udine, 21 aprile 1891 C. Kechler.

APPENDICE I.

Alcune norme per l'insegnamento agrario nelle scuole elementari.

Potatura a verde della vite

Il maestro, dopo di aver parlato della potatura a verde della vite, può assegnare agli allievi gli esercizi seguenti:

GRAMMATICA. — Formare dei periodi colle parole: sfrondatura, spampinatura, cimatura, difogliamento.

ESERCIZIO CALLIGRAFICO. — Per sfrondatura intendesi l'asportazione dei succhioni che crescono lungo il ceppo della vite; per spampinatura l'asportazione di alcuni germogli che non portano frutto; per cimatura l'accorciamento praticato tanto all'estremità dei getti fruttiferi come degli infruttiferi; per difogliamento l'asportazione d'una parte delle foglie. La sfrondatura è un'operazione utilissima che non deve venir mai trascurata dal viticultore; la spampinatura non devesi eseguire che nel caso in cui la vite avesse pochi grappoli ed una quantità straordinaria di getti sterili e talmente vigorosi da intercettare il calore e la luce ai frutti stessi; la cimatura non è consigliabile che in casi eccezionali, giacchè, come norma generale non fa altro che indebolire la pianta e deteriorare l'uva; il difogliamento è sempre dannoso.

DOMANDE. — *Che cosa intendete voi per sfrondatura? E per spampinatura? E per cimatura? E per difogliamento? È utile la sfrondatura? Con quali cure devesi praticare? Credete sempre indispensabile la spampinatura? In qual caso la consigliereste? E la cimatura, tanto in uso presso i nostri contadini, è essa più dannosa che utile o viceversa? Vi sarebbe qualche caso eccezionale in cui potrebbe riuscir necessaria? Il difogliamento lo credete voi dannoso? Perchè?*

PROBLEMA — *Giacomo, un agricoltore poco esperto che possedeva parecchi filari, aveva la cattiva abitudine di lasciar crescere liberamente lungo i ceppi i succhioni e nel tempo stesso di spampinare e cimare continuamente le sue viti. In tal modo raccoglieva in media all'anno cg. 1250 di uva alquanto scadente che gli veniva pagata lire 0.20 al cg. Ma un bel giorno comparve nel villaggio un esperto viticultore che gli fece comprendere quali vantaggi apporti la sfrondatura e quali danni cagioni una ripetuta spampinatura e cimatura praticata su viti che si trovano in condizioni da non averne punto bisogno, come erano proprio quelle del nostro agricoltore.*

Giacomo da quell'anno in poi non tralasciò più di togliere i succhioni e nel tempo stesso non praticò più nè la spampinatura, nè la cimatura; in tal modo ebbe la consolazione di veder aumentato e migliorato il suo prodotto ricavando egli dalle sue viti in media cg. 1350 di uva all'anno, che gli veniva pagata a lire 0.28 al cg.; si domanda:

I.° Quante lire ricavava Giacomo dalla vendita dell'uva durante gli anni in cui trascurava la sfrondatura, mentre eseguiva la spampinatura e la cimatura.

II.° Quante lire ricavava dalla vendita dell'uva degli anni seguenti mentre meteva in pratica i buoni consigli ricevuti dal viticultore.

III.° Quante lire ricavava di più in media all'anno allorquando praticava la sfrondatura abbandonando la spampinatura e la cimatura.

COMPITO DI LINGUA PER IMITAZIONE. — *Antonio possiede un bell'orto con cinque filari di viti assai pregevoli e bene esposti che portano ogni anno un gran numero di grappoli. Tali viti sono allevate con cure degne di ammirazione; il ceppo è tenuto sempre spoglio dei getti succhioni a mezzo di un'accurata sfrondatura eseguita sempre a mano non mai con istrumenti da tagli, affinchè riesca più completa.*

La spampinatura non è mai praticata nell'orto di Antonio, poichè questi sa benissimo che i pochi getti infruttiferi aiutano le nutrizioni dei grappoli portati dai getti fruttiferi, e neppure la cimatura, giacchè i germogli non vi crescono mai lunghi ed aggrovigliati in modo da intercettare il calore e la luce. Ma in un cortiletto annesso alla casa, Antonio possiede una vite che, malgrado le cure più indefesse, tende sempre a portare pochi grappoli e meschini ed una quantità straordinaria di getti sterili che allungandosi e ripiegandosi in vario modo ingombrano talmente da ombreggiare in modo soverchio i pochi frutti che la vite porta. Ed intorno a tale pianta egli si vede costretto a praticare la spampinatura coll'asportare non tutti i germogli infruttiferi, ma solo quei pochi che intercettano luce e calore. E siccome poi i tralci fruttiferi come gl'infruttiferi conservati tendono ad allungarsi di

troppo, ci deve qualche volta ricorrere alla cimatura, raccorciando lievemente soltanto quei germogli che gli sembrano un po' troppo allungati e che tendono ad ombreggiare la poca uva che quella pianta porta.

AMALIA BARBERI

APPENDICE II.

FIORICOLTURA.

Varie specie di giardini — Cenni storici intorno ad essi.

La parola *giardino* è d'origine germanica e, nella sua forma primitiva, sembra abbia servito a dinotare un luogo recinto e custodito.

Oggi ancora il terreno destinato a formare un giardino si circonda di ripari che impediscano il libero accesso agli uomini ed agli animali.

In esso non dovrebbero, come spesso accade, trovar posto gli ortaggi e gli alberi fruttiferi, ai quali è riserbato l'orto od il frutteto.

Vien detta *giardino* una superficie di terra non molto estesa, unita alle case di città o di campagna, coltivata ad erbe, fiori ed arbusti ornamentali. Un'estensione vasta di terreno accidentato, cioè formato da piani, colli, boschi, corsi d'acqua, fabbricati ecc., coltivato ad alberi ed anche a fiori, popolato spesso in qualche sua parte d'animali, si designa col nome di *parco*.

I giardini si distinguono in *simmetrici* o *regolari* detti anche *francesi*, ed *assimmetrici* o *pittoreschi* modellati cioè sul gusto inglese.

I primi sono costituiti in massima parte da linee e da figure geometriche. I loro viali, quasi sempre diritti, disposti simmetricamente vengono per lo più fiancheggiati da file parallelle d'alberi della stessa specie. Le loro aiuole, poste di fronte, devono essere simili; nella distribuzione delle fontane, delle statue, dei fabbricati e persino dei vegetali in genere, devono in essi venir sempre osservate le regole dell'ordine e dell'euritmia.

La pianta dei giardini detti *inglesi* presenta invece un complesso di linee per lo più serpeggianti e di figure irregolari e svariate. In essi i viali circolano fra le aiuole assecondando le curve del terreno; vi si alternano corsi di acqua, boschetti, luoghi aperti o coltivati a prato ecc.

Tali giardini imitano la disposizione delle cose in natura; non obbediscono cioè a leggi speciali di simmetria, ma hanno per iscopo la varietà non disgiunta dall'ordine naturale stesso: appunto per questo motivo piacciono e riescono armonici nell'assieme.

Essi sono oggi i preferiti ed hanno sostituito completamente i giardini regolari, i quali, verso la fine del secolo XVII, rappresentavano, nel loro genere, l'apice della perfezione.

Spesso dall'unione dei due generi accennati risulta un genere misto in cui ad una parte simmetrica del giardino, succedono boschi, corsi d'acqua, viali di varia dimensione, irregolarmente distribuiti ecc.

Si dicono *giardini o parchi pubblici* quelli situati nelle città o nelle vicinanze delle città stesse e destinati a pubblico passeggio.

Nei giardini pubblici la scelta e la distribuzione dei vegetali deve attenersi a certe norme che hanno di mira oltre che il divertimento e l'igiene anche l'istruzione. Per tali motivi, e, tenendo conto delle spese non indifferenti che importano la loro formazione o manutenzione, essi possono venire considerati come una prova della floridezza d'uno stato, tanto dal lato intellettuale che finanziario.

In Europa v' hanno poche città, dedite alle arti ed al commercio, che non vantino il loro giardino pubblico, più o meno vasto e più o meno ricco. In Italia i più importanti fra essi sono opera dei secoli scorsi: oggi alcuni, abbelliti sul gusto moderno, hanno subita una completa trasformazione; altri conservano ancora il loro carattere primitivo.

Ha incontrato simpatie ed è andato generalizzandosi, con vantaggio dell'igiene e dell'estetica, il gusto inglese di trasformare in giardini od in tappeti erbosi ornati di arbusti e di fiori le piazze o porzioni di esse.

Tutti sanno quanto riescono dannosi gli effetti dell'anidride carbonica e delle esalazioni ammoniacali che si producono abbondantemente nei centri popolati. Le piante, appropriandosi tali sostanze, che costituiscono il loro nutrimento aereo, depurano l'aria nel tempo medesimo che abbelliscono o rendono ridente il poco spazio di terra chiuso fra le case.

Si dà a tali piazze, coltivate ad alberi od a fiori il nome di *squares*.

I *giardini botanici* sono quelli nei quali la coltura dei fiori, degli arbusti e degli alberi ornamentali ha per iscopo lo studio od il commercio, bene spesso l'uno e l'altro uniti nell'interesse di collezioni complete, nell'applicazione dei metodi migliori di coltura, nella ricerca di varietà nuove o pregiate, nell'importazione ed esportazione delle medesime.

Talvolta, per maggior comodità ed ampiezza di osservazioni, si uniscono ai giardini pubblici, come p. e. all'Acquasola in Genova, nel giardino di Boboli in Firenze ecc.

I *giardini d'inverno* sono una bellissima applicazione delle serre.

Consistono infatti in serre fredde od in tiepidari trasformati in bizzarri ed eleganti saloni la cui decorazione principale è data da piante a ricco fogliame che provano assai bene in tali ambienti temperati. Si forniscono di sedili, di acquari, si illuminano spesso a luce elettrica, concentrando in essi quanto il lusso o la raffinatezza del gusto sa immaginare di più artistico e bello.

Ve n' hanno di molto estesi nei quali la coltura delle piante si fa in piena terra ed i viali servono al passeggio.

Infine prende il nome di *giardino zoologico* una raccolta d'animali selvatici od anche feroci annessa, in appositi serragli, ai giardini pubblici.

L'origine dei giardini risale alle epoche più lontane e si perde nel campo vago della leggenda.

I libri sacri parlano d'un giardino precedente la creazione dell'uomo.

Si può supporre che la coltura dei fiori abbia allettato quest'ultimo e formato oggetto delle sue cure tosto ch'egli, vivendo in società, fu provvisto d'una dimora stabile e di quanto eragli necessario per conservare l'esistenza.

V'hanno scritti che accennano alla ricchezza dei giardini orientali, fra i quali tenevano il primo posto quelli pensili di Babilonia. S'è molto detto intorno ad essi, vantandone la splendidezza; ma, alcuni autori del nostro secolo, ritengono esagerate le notizie che se ne hanno, perchè provenienti da fonte dubbia. Forse, più che per le loro bellezze, formavano oggetto di meraviglia per l'originalità e stranezza della posizione in cui erano collocati trovandosi essi ad una altezza spesso notevole dal suolo, sostenuti da mura o da pilastri, cavi nell'interno, che si riempivano di terra e servivano alla coltura anche di grandi alberi.

Omero ricorda i giardini greci; Xenofonte i persiani. I giardini di Roma antica furono quanto si può immaginare di più ricco e sontuoso. La decadenza dell'impero, le invasioni dei barbari, l'opera del tempo ci lasciarono di essi poche vestigia dalle quali però si può ancora d'arguire quale ne fosse la vastità e la splendidezza.

I Romani appresero in Asia, ai tempi di Lucullo, l'arte dei giardini. Le prime loro *ville* non comprendevano veramente che qualche tratto di terreno annesso a fabbricati rustici e destinato alla coltura di ortaggi e di piante utili. Fu più tardi, col fiorire dell'Impero, che s'ebbero le ville celebri dei patrizî di Roma. Esse occupavano buona parte delle loro possessioni; vi si coltivavano molte delle piante fruttifere che oggi si conoscono e che i Romani, dalle regioni conquistate, portarono in Italia. Ma più che d'alberi e di fiori furono ornate di statue, di fontane, di monumenti, d'opere d'arte tolte ai popoli soggiogati, specialmente ai Greci.

Ed al gusto di questi ultimi sembra s'attenessero i Romani nella formazione dei loro giardini. Quale ne fosse lo stile non si può dire con sicurezza. Da memorie dell'epoca risulta che gli alberi v'erano distribuiti in filari, che nell'assieme v'era già un principio di regolarità, come pure s'era già fatto strada il cattivo gusto di rappresentare con alberi ed arbusti figure d'uomini, d'animali ed ogni sorta d'oggetti.

Il numero, assai limitato, di specie botaniche conosciute dai Romani aumentò per gli

individui vegetali importati dall'Oriente ai tempi delle crociate, e, più tardi, all'epoca dei Medici.

Nei giardini andò intanto accentuandosi ognor più lo stile regolare o simmetrico e ad esso diede il massimo svolgimento in Francia, Andrea Le Nôtre nel secolo XVII.

S' è vero, come si dice, che l'ordine forma l'arte, i giardini francesi di quest'epoca rappresentano l'essenza di essa.

Il gusto di Le Nôtre passò in Germania, in Olanda, persino in Inghilterra, modificandosi nei particolari col clima e colle esigenze delle varie regioni, ma mantenendosi uniforme nel concetto e portando ovunque miracoli di una regolarità compassata, meticolosamente esatta, talvolta persino ridicola.

Fu nella prima metà del secolo XVIII che nuove idee cominciarono a farsi strada nell'arte dei giardini. L'esagerazione dell'ordine, dello studio, della simmetria, finì per produrre una specie di tedio. Allora soltanto si pensò ad imitare la natura e si formarono i primi giardini assimmetrici detti poi moderni od inglesi.

L'Inghilterra attribuisce la prima idea di tali giardini ai suoi poeti Milton e Pope; alcuni la vogliono derivata da notizie pervenute dalla Cina, circa ai giardini cinesi, altri ancora ne rivendica il merito all'Italia. Infatti v'ha memoria d'un giardino irregolare che esisteva in Piemonte ed apparteneva a Casa Savoia molto tempo prima che Milton scrivesse il suo Paradiso perduto.

Tale questione, non ha del resto grande importanza e, intorno ad essa, scrissero parecchi autori del nostro secolo.

Giova assai più ricordare che l'Inghilterra fu la prima nazione ove i giardini moderni ottennero il massimo sviluppo. Ciò specialmente per opera di Kent, contemporaneo ed amico di Pope. Egli, come dice il Mabil, nella sua traduzione dell'Hirschfeld, « s'accorse che tutta la natura non è che un giardino » e, lasciato lo stile manierato francese, insegnò a trar profitto dalle bellezze naturali, a raggrupparle in modo da formarne un assieme variato ed armonico.

Ci sarebbe molto da dire sul modo con cui si svolsero i giardini all'inglese e sui criteri speciali che costituiscono una specie di teorìa sulla loro formazione.

V' hanno opere di autori insigni che trattano ampiamente tale argomento e possono servire di guida sicura nella creazione d'un parco.

Il nostro còmpito, assai modesto, non ci condurrà a parlare che d'un giardino dipendente da una piccola possessione; d'uno spazio di terreno limitato, unito all'orto frutteto, forse tolto a questo per dedicarlo ai fiori.

Non ci occuperemo adunque che delle cure principali che possono riguardare la coltura delle più note fra le piante indigene dei nostri paesi od acclimatizzate fra noi.

G. C.

(Continua).

NOTIZIE VARIE.

STALLONI GOVERNATIVI. — Alla stazione di monta di UDINE:

TALLY HO! II da Silver Tail Schales (1155) e cavalla da Talleyrand (823) di razza Hackney baio, anni 6, alto 1.60. — Tassa di monta L. 12.

Alla stazione di monta di PORDENONE:

PRINCE VICTOR (Sauro) da Reality (665) e Kitty (449) razza Hackney.

DANTE (Roano vinoso) da Elvood-medium, trottatore americano della mandria Breda. L. 12.

La stagione di monta incominciata il 19 marzo terminerà al 27 giugno.

∞

Per chi ci mandò pubblicazioni. — Abbiamo ricevute parecchie pubblicazioni che non ebbimo tempo di leggere: delle più interessanti ci occuperemo nei prossimi numeri.

∞

Libri inviati in dono all' Associazione. —
M. E. Gherardo Freschi — Dei mezzi che le nuove conquiste della scienza offrono all'Agricoltura come conducenti all'abbassamento del costo di produzione.
Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti — Tomo XXXVIII, Serie settima, Tomo secondo, dispensa terza.
Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti — Tomo XXXVIII, Serie settima, Tomo secondo, dispenza quarta.
Dott. Gadioli Marco — La questione Sociale e la Legge agraria.
Bullettino della Società Entomologica Italiana — Anno ventiduesimo, trimestri III e IV.
Revue des Sciences Naturelles Appliquèes pubblèe par la Sociètè National d' Acclimatation de France.
Atti e Memorie della regia Accademia di Scienze, Lettere ed Artì in Padova — Anno CCXCI (1889-90), nuova serie, Volume VI.
Esposizione Nazionale 1891 in Palermo — Programma Generale.
Risultati delle esperienze fatte in Italia con l'estratto di Tabacco nell'interesse dell'Agricoltura riunite e pubblicate dal laboratorio estrazione sughi nella r. manifattura tabacchi al r. parco Torino.
La revoca dell'acceleramento del Catasto nella Seduta del Consiglio Provinciale di Udine del 22 dicembre 1890.
Ing. V. Canciani — La revoca dell'acceleramento del catasto nella seduta del Consiglio provinciale 22 dicembre 1890.
Revue des sciences naturelles appliquees pubbliee par le Société nationale d'aclimation de France.

∞

Medita bozzoli del 1891. — Riceviamo dalla Camera di commercio ed arti della provincia di Udine:

Udito il parere di una Commissione composta di dieci filandieri, nominati dalla Camera di Commercio, e di dieci bachicultori, nominati dal Municipio di Udine, si fa noto:

I. Che si formerà un prezzo medio per ciascuna delle seguenti categorie di bozzoli annuali (esclusi i polivoltini):

a) gialli ed incrociati gialli;

b) verdi, bianchi ed incrocciati biancoverdi.

II. Che a formare il prezzo medio concorrono le sole partite presentate alle pubbliche pese.

III. Che ad evitare litigi, sarà bene che le parti espressamente dichiarino in *quale delle due categorie* dovranno essere classificati i bozzoli e stabiliscano inoltre se intendono di riferirsi alla metida *provinciale* o a quella *speciale di un dato mercato* dove funziona la pubblica pesa.

∞

Per gli agricoltori. — Nella presente stagione, destinata ai lavori dei campi, crediamo opportuno segnalare all'attenzione dei nostri lettori tre recentissime pubblicazioni agricole del solerte editore Hoepli di Milano. Esse fanno parte dell' eccellente collezione dei suoi *Manuali* (Serie pratica, legati in tela L. 2 cadauno).

Selvicoltura dell'agronomo Santilli della R. Scuola d'agricoltura in Scerni. Riassume in piccola mole quanto si riferisce alla selvicoltura; tende ad eccitare il rimboschimento così vivamente desiderato dall'interesse nazionale, facendo tesoro degli studi più recenti e pratici in materia. Ha 46 incisioni.

Insetti nocivi di F. Franceschini. L'autore si propose di diffondere le cognizioni più utili a combattere efficacemente gli insetti dannosi all'agricoltura. È un manuale pratico che suggerisce i provvedimenti preventivi e repressivi contro la diffusione di detti insetti, che sono studiati anche nelle loro abitudini. Il libro si richiama ad altro precedente lavoro dell'autore: *Insetti utili.* Ha 96 incisioni.

Economia dei fabbricati rurali dell'ing. Niccoli, insegnante di estimo rurale nella R. Scuola superiore di agricoltura in Milano. L'autore esamina le varie costruzioni rurali a norma della loro destinazione e le studia anche sotto l'aspetto igienico ed economico. L'insegnamento essenzialmente pratico è la base di questo trattato, indispensabile ai proprietari di fondi, agli ingegneri, ai fittavoli, e a tutti gli agricoltori.

A questi tre manuali si aggiungono i seguenti, pure pubblicati dall'editore Hoepli: *Frutticoltura* — *Floricoltura* — *Macchine agricole* — *Malattie crittogamiche delle piante erbacee coltivate* — *Estimo rurale* — *Agronomia* — *Caseificio*, e molti altri, che pure si raccomandano all' interesse degli agricoltori.

DOTT. FEDERICO VIGLIETTO, redattore